

La visita Muammar sedotto dal ballo di «Maria la Coneja»

# Affari e flamenco a Madrid Gheddafi diventa «gitano»

*L'ospite libico chiede e ottiene da Zapatero uno show*

**Gheddafi ha promesso alla Spagna un occhio di riguardo per contratti con la Libia del valore di 12 miliardi di euro**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MADRID — Può valere 12 miliardi di euro l'impetuosa esibizione di flamenco che la gitana andalusa, «Maria la Coneja» (Maria la Coneja), ha dedicato lunedì notte al colonnello Muammar Gheddafi, in viaggio d'affari a Madrid. Era l'ultima sera delle quattro laboriose giornate spagnole del presidente libico. Dalla tenda riscaldata in cui Gheddafi non rinuncia ad accamparsi, anche in presenza di business-center d'alto livello, il colonnello ha fatto sapere al cerimoniale del ministero degli Esteri che avrebbe voluto concludere in bellezza il suo soggiorno iberico con uno spettacolo di flamenco.

Il funzionari di Miguel Angel Moratinos hanno febbrilmente consultato la rubrica delle imprese specializzate che collaborano con il ministero per l'intrattenimento di ospiti di riguardo e hanno composto il numero del ballerino e coreografo Rafael Amargo. Che ha compreso al volo che si trattava di un'emergenza: abbando-



## Nacchere e voce

La «cantaora» di flamenco Maria La Coneja, che si è esibita lunedì davanti al leader libico Gheddafi, appassionato di musica andalusa

nato il palco di Barcellona dove stava provando il suo prossimo spettacolo, «Tiempo muerto», Amargo è atterrato direttamente al sontuoso palazzo madrilenno di El Pardo, l'ex residenza di caccia del dittatore Franco, per mostrare al leader libico che cosa sa fare la Spagna con nacchere, tacchi e una «Maria la Coneja» in squadra.

La ragazza, dalla fama non ancora all'altezza della sua abilità, ha prodotto il meglio di se stessa, sfiorando i limiti del protocollo, quando ha invitato il suo obnubilato spettatore a ballare con lei. Gheddafi, hanno riferito testimoni oculari a *El Mundo*, si è negato, ma per dimostrare alla ballerina il suo apprezzamento ha tentato, da seduto, un tacchettio simile a quello della bella Maria e ha tenuto con i piedi il tempo della danza. Conquistandosi i complimenti della passionale andalusa: «Lo sa che assomiglia a un patriarca gitano?» ha osato, con successo, Maria.

Gheddafi l'ha invitata, con tutta la famiglia, in Libia: «È stato simpatico e cordiale — ha riferito lei, cresciuta nel quartiere gitano del Sacromonte, a Granada —, e credo che la mia danza gli sia arrivata fin dentro l'anima. Alla fine ci ha stretto la mano e baciato, e abbiamo fatto una foto». Molto ambita dai giornali.

## Colloquio

Il leader libico Muammar Gheddafi ospite lunedì del presidente del governo spagnolo José Luis Rodríguez Zapatero. Hanno discusso di contratti da 11,8 miliardi di euro



La soddisfazione artistica di «Maria la Coneja» è probabilmente inferiore soltanto a quella politica del premier spagnolo José Luis Rodríguez Zapatero e al suo ministro degli Esteri, Moratinos, ai quali Gheddafi, prima di ripartire, ha promesso la Libia come «piattaforma» per nuovi affari delle imprese spagnole in Africa, e un occhio di riguardo alle trattative in corso per contratti con la Libia per quasi 12 miliardi di euro.

L'arrivo di Gheddafi, venerdì scorso a Siviglia, era stato accompagnato da qualche causti-

## L'artista e il colonnello

«Lo sa che lei assomiglia a un patriarca gitano?» E lui la invita a Tripoli



## Danza diplomatica

di ELISABETTA ROSASPINA

A parte le proteste di Amnesty International per il povero agnello sgozzato in segno di benvenuto, il successo della visita di Gheddafi in Spagna è frutto di un pragmatico gioco di squadra. Dell'opposizione, con l'ex premier José Aznar, che l'ha accolto privatamente a Siviglia. Del presidente socialista Zapatero. E di re Juan Carlos di Borbone, che gli ha dedicato lo stesso riguardo riservato poche settimane fa a Bill Clinton, ex presidente d'America. Senza dimenticare la generosa esibizione di Maria la Coneja. Dopo lo snobismo che aveva respirato in Francia, e le contestazioni dei socialisti d'oltralpe, il colonnello ha apprezzato l'ospitalità spagnola. Tripoli vale bene un flamenco.

co commento sulla stampa per la scorta di 30 amazzoni, la famosa tenda, il seguito di 300 persone, le cento camere affittate all'Hotel La Boticoria, il sacrificio rituale di un agnello alla cena inaugurale in compagnia di José Aznar, l'ex presidente del Partito Popolare. Ma la visita è stata presa molto sul serio alla Moncloa, il palazzo del governo e dalla Zarzuela, la residenza di Re Juan Carlos. Il programma ufficiale ha rispettato tutti gli appuntamenti previsti per i capi di Stato: incontro con Zapatero, riunione con gli imprenditori, pranzo con il re. Solo l'ultimo impegno non era stato messo in conto. Il governo ha estratto la sua «caneja» dal cilindro e ha inebriato l'ospite con un sogno andaluso. Costoso, ma indimenticabile.

E. Ro.